1867

N° 261

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 24 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

Firenze, 24 settembre.

L'agitazione colla quale si voleva spingere il paese a violare i patti internazionali, lungi di calmarsi, si era fatta più viva e più audace dopo la franca e precisa dichiarazione del Ministero di essere fermamente risoluto a compiere il dover suo ed a mantenere la data fede.

Il Ministero dovette convincersi che in questi ultimi giorni un gran numero di volontari s'incamminava verso la frontiera: depositi di armi erano stati fatti: altri li accompagnavano o seguivano.

Il generale Garibaldi, partito da Firenze e da Arezzo, da Sinalunga si dirigeva verso i medesimi confini.

Lo scopo di tale movimento era oramai troppo palese: l'azione era veramente incominciata. Sorgeva pel Governo la ineluttabile necessità o di permettere che i trattati fossero rotti contro la fede pubblica, l'autorità della legge, gl'interessi della Nazione, o di mantenere la sua parola e serbare inviolata, per quanto gli avesse a costare, la maestà della legge.

Il Ministero ha fatto il debito suo.

I volontari che si avviavano, o già erano alla frontiera, ebbero avviso di ritornare alle case loro: chi non volle vi fu ricondotto: il generale Garibaldi a Sinalunga fu avvertito in nome della legge di dover retrocedere: rifiutando fu condotto in Alessandria: depositi di armi furono sequestrati.

Il Ministero ha compito un doloroso dovere: ma se avesse più oltre indugiato, prevedeva conseguenze molto più luttuose.

Il senno degl'Italiani se non diminuì il dolore di questo uffizio, lo ha reso meno difficile. Il Ministero confida che per questa medesima prudenza abbiano a sparire subito le tracce di una agitazione contro la quale esso veglia nella coscienza del suo uffizio, per la dignità della parola italiana, pel vantaggio della Nazione.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3895 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Casalmorano e Mirabello Ciria, in data 23 e 25 aprile successivo;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Mirabello Ciria è soppresso ed aggregato a quello di Casalmorano.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del Consiglio comunale di Casalmorano, cui si procederà a norma di legge, in base alle attuali liste elettorali, le due attuali rappresentanze comunali di Casalmorano e Mirabello Ciria continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, senza però prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 15 agosto 1867:

De Franchis Andrea, ufficiale telegrafico di 5ª classe, licenziato dal servizio;

Rosso Vittorio, id., collocato in disponibilità per motivi di salute.

In udienza del 22 agosto 1867:

Müller ingegnere Giuseppe, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

In udienza del 28 agosto 1867:

Primicerj Giuseppe, ufficiale di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Cadirola Giovanni, ufficiale telegrafico di 4ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

In udienza dell'8 settembre 1867:

Libertini Gesualdo, ufficiale telegrafico di 5ª classe, licenziato dal servizio;

Giuntini Salvatore, id. id. di 3ª e

Cavalieri Scipione, id. id. di 5ª classe destituiti dall'impiego.

Con R. decreto 22 agosto 1867 fu collocato a riposo l'ispettore di 1ª classe dell'Amministrazione forestale delle provincie venete signor Pastori Antonio con diritto a pensione.

Con detto decreto fu dispensato da ulteriore servizio con diritto a pensione l'ispettore di 1ª classe dell'Amministrazione forestale del Regno il signor Gabitti avvocato Emilio.

Con R. decreto 25 detto mese il signor Bérenger Adolfo, ispettore di 1ª classe dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato ispettore generale dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 4000.

Con R. decreto 25 detto mese il guardia generale dell'Amministrazione forestale del Regno signor De Crescenzo Eduardo, funzionante da ispettore, fu nominato ispettore di 1ª classe dell'Amministrazione medesima.

Con decreti ministeriali 26 detto mese i capiguardia forestali Bussetti Luigi e Barra Gaspare Angelo furono dispensati da ulteriore servizio.

Con R. decreto 25 detto mese gl'ispettori forestali di 2ª classe Bicetti ingegnere Giuseppe, Gatti Anselmo e Bianchi ingegnere Giovanni furono collocati in disponibilità per riduzione di pianta organica con metà stipendio.

Con R. decreto della stessa data i signori Liepopilli dottor Antonio, Sennoner Giuseppe, Ellero dottor Vincenzo e Rigoni Stern Giacomo, ispettori di 2ª classe dell'Amministrazione forestale veneta, sono stati nominati ispettori di 1ª classe dell'Amministrazione forestale del Regno con l'annuo stipendio di lire 2600.

I signori Soravia Pietro, Beltramini nobile Giovanni e Raffaelli Luigi, ispettori di 3ª classe, ed il signor Litscher Giuseppe, ispettore di 4ª classe di detta Amministrazione forestale veneta, ad ispettori di 2ª classe con lo stipendio di lire 2000.

Con R. decreto 25 agosto il signor Spineda nobile Gregorio, attuaro dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato ispettore di 2ª classe dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 2000.

Con decreti ministeriali 26 e 27 detto mese i capi guardia forestali signori Gagliardi Giacinto e Ichino Antonio furono collocati a riposo con diritto a pensione.

Con R. decreto 28 detto mese il guardia generale dell'Amministrazione forestale del Regno sig. Cerutti Vincenzo fu collocato a disponibilità per riduzione di pianta con metà stipendio.

Con R. decreto 28 detto mese i signori Volpe Rocco, Fruhauff Giovanni e Davanzo Cesare, assistenti di 1ª classe dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati guardia generali dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1400.

Con detto R. decreto il signor Cominotti Giovanni, economo dell'Amministrazione forestale veneta, fu nominato guardia generale dell'Amministrazione forestale del Regno con lire 1400.

Con R. decreto della stessa data i signori Fontebasso Giuseppe, Sartori Nicolò, Concini nobile Lodovico, Gervasoni Giovanni, Nalli Giuseppe, Doro Giovanni, Piovan Giovanni, Rossi dottor Quirino, Tomasi Alessandro, D'Adda Sebastiano, assistenti di 2ª classe dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati guardia generali dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1400.

Con R. decreto 28 agosto i signori Giacomelli dottor Carlo, Coletti Erasmo e De Job Ermete, assistenti di 2ª classe, Florian Giuseppe, Coletti Luigi e Comesatti Agostino, alunni dell'Amministrazione forestale veneta, furono nominati capiguardia dell'Amministrazione forestale del Regno con lo stipendio di lire 1000.

Con R. decreto del 25 detto mese il guardia generale Garibatti Giovanni fu dispensato dal servizio con diritto a pensione.

Con R. decreto 28 detto i capiguardia Morrone Giovanni e De Donato Giovanni Battista furono promossi a guardia generali con l'annuo stipendio di lire 1400.

Con decreto ministeriale 28 agosto i capiguardia dell'Amministrazione forestale del Regno, Cigliuti Antonio e Pagliaro Mosè, furono collocati in disponibilità per riduzione di pianta.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 25 agosto ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Guizzi Saverio, nominato vice pretore del mandamento di Civitanova Marche (Macerata);

Sant'Agostino Costantino, id. del mandamento di Biandrate (Novara);

Chizzolini Giuseppe, id. di Marcaria (Bozzolo);

Foà Alessandro, id. di Sabbioneta (id.);

Visconti Achille, id. di Piadena (id.);

Capparozza Angelo, uditore applicato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Piacenza, destinato ad esercitar le funzioni di vice pretore nel mandamento di Carrara;

Carestia Giuseppe, vice pretore del mandamento di Scopa (Varallo), sospeso delle sue funzioni;

Reina Giuseppe, vice pretore del mandamento di Biancavilla (Catania), revocato dalla carica;

Pinna Moui Battista, uditore da oltre due anni e vice pretore al mandamento di Seui (Lanusei), nominato pretore del mandamento medesimo;

Pollidori Angelo, vice pretore al mandamento di Perugia, tramutato al mandamento d'Alimena (Termini);

Binetti Giuseppe, uditore e vice pretore a Chiari, nominato pretore a Ribera;

Rognoni Antonio, id. id. a Cantù (Como), nominato pretore a Burgio;

Fossati Gaspare, id. id. ad Erba (Como), nominato pretore a Ciminna;

Abrignani Baldassarre, pretore a Ciminna, tramutato a Termini Imerese;

Toraldo Francesco, pretore a Tropea, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 10 del decreto R. 28 luglio 1866, n° 3108, col quale è determinato che la prima estrazione delle iscrizioni del prestito nazionale pel sorteggio dei premi semestrali sarebbe fissata con decreto ministeriale appena chiusa la numerazione dei titoli definitivi;

Veduto il decreto Reale 19 settembre 1866, n° 3230, col quale fu determinato il modo d'iscrizione del prestito nazionale sul Gran Libro del debito pubblico, quello d'emissione delle obbligazioni ossiano titoli definitivi, ed il modo di sorteggio dei premi suddetti;

Ritenuto che pei numerosi premi da L. 100 conviene bensì abbreviare l'operazione del sorteggio facendola per gruppi, ma vuolsi d'altra parte evitare nella formazione dei gruppi la probabilità che i premi ricadano in gran numero sopra una sola obbligazione invece d'andare distribuiti fra molti possessori delle obbligazioni;

Atteso che è chiusa la numerazione delle iscrizioni da L. 100, corrispondenti al capitale nominale del prestito nazionale stabilito dal R. decreto 18 maggio 1867, n° 3721, ed è pressochè compiuta la distribuzione delle corrispondenti obbligazioni;

Determina quanto segue:

Art. 1. La prima estrazione delle iscrizioni del prestito nazionale creato con R. decreto 28 luglio 1866, n° 3108, pel semestre al 1° aprile ultimo avrà luogo il giorno 20 ottobre 1867 nel modo che verrà indicato con apposita notificazione della Direzione generale del debito pubblico.

Art. 2. Il sorteggio dei premi da farsi a combinazione numerica, come fu stabilito nel Real decreto del 19 settembre 1866, n° 3230, sarà individuale pei premi di L. 100,000 e di L. 50,000; e per gli altri avrà luogo, per ogni categoria, a gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche;

Quando occorra, per completare l'estrazione d'una categoria di premi, si faranno sorteggi a gruppi minori od individuali.

Art. 3. Col giorno 10 ottobre 1867 cesserà la distribuzione per conto del Governo delle obbligazioni del prestito nazionale; e quelle che rimanessero da distribuire saranno tosto spedite dagli agenti della riscossione alla Tesoreria provinciale, ove saranno custodite nella Cassa di riserva.

Art. 4. I detentori delle ricevute provvisorie che non fossero presentate pel cambio a tutto il 10 ottobre, non avranno diritto di reclamare per la mancata partecipazione alle estrazioni dei premi.

Art. 5. È fatta eccezione per coloro che, non potendo ritirare le obbligazioni a causa di smarrimento della ricevuta provvisoria, o per altre circostanze indipendenti dalla loro volontà, si presenteranno, non più tardi del 10 ottobre, all'ufficio dal quale fu emessa la loro ricevuta, e faranno domanda perchè vengano loro assegnate le obbligazioni corrispondenti alle rispettive ricevute.

Tali obbligazioni saranno annotate sulle matrici delle ricevute provvisorie, e qualora fossero favoriti dalla sorte nel sorteggio dei premi, questi andranno a vantaggio di chi avrà diritto alle relative obbligazioni.

Art. 6. Dopo che i tesorieri avranno ricevuto dalla Direzione generale del debito pubblico la lista dei numeri estratti nel 1° sorteggio, ripiglieranno la distribuzione delle obbligazioni che non fossero state prima distribuite.

Art. 7. Tutti i proprietari delle ricevute provvisorie che rimanessero da commutare colle obbligazioni dovranno presentarle, per ottenere il cambio, al tesoriere della provincia nella quale fu emessa ciascuna ricevuta.

Firenze, addì 16 settembre 1867.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Col mese di ottobre prossimo verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo, e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 p. p. agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora a causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato (ore 8 pom).

Da Palermo per Napoli: Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom).

Firenze, 23 settembre 1867.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

In considerazione delle condizioni sanitarie della città di Napoli rimane sospesa fino a nuovo ordine la riunione della Commissione esaminatrice del concorso predetto, che doveva aver luogo il dì 29 del mese corrente. E sono quindi sospese anche le prove degli aspiranti che dichiararono concorrere per esame.

Firenze, 22 settembre 1867.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso).

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 ottobre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 20 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª *divisione*
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA. — *Scuola di nautica.*	
Aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria	L. 1,600.
VENEZIA. — *Istituto di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 2,000.
Navigazione e calcoli relativi	» 1,600.
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200.
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200.

41

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il matrimonio fu celebrato. Irma non ebbe occasione di presentare il padre a Walpurga: non era venuto. In que' giorni ella si ristette dal recarsi nelle stanze del principe, e come vi tornò, paurosa delle domande della Walpurga, questa non fece motto nè del matrimonio nè del padre.

Irma presentì che madamigella Kramer doveva aver informato d'ogni cosa la balia. Ella avrebbe pur voluto darle un'idea giusta della faccenda, ma la non era cosa fattibile; la gente del popolo, che non comprende se non relazioni molto semplici, non riesce a comprendere le intricate. Irma si sforzò di mostrarsi quella di prima a Walpurga, la quale se ne accorse, non disse nulla; ma anch'essa mostrò riserva molto strana.

L'inverno venne rigidissimo. Walpurga aveva il piacere, come non si poteva uscire, di fare col bambino un gran cammino pel castello. A tal uopo erasi aperta e riscaldata una lunga fila di camere.

— Puoi cantare a tuo talento — le aveva detto il medico. Ma nelle gran sale dove pendevano tutti quei ritratti di uomini in armatura di ferro, e di donne qua con collaretti rigidi, là colle spalle nude che stavano a guardarla, non poteva cacciare un suono dalla gola. Aveva sempre timore di quelle pitture.

— Certo è una sciocchezza quel che dico, e l' ha a promettermi di non lo ridire poi — diss'ella un dì in confidenza all'Irma che l'accompagnava.

— Di' pure; a me puoi confidare ogni cosa.

— Sarà una sciocchezza senza dubbio, ma mi sembra che nè quegli uomini, nè quelle donne là dipinte non possano trovare la pace eterna nell'altro mondo, e sono costretti a starsene sempre là, e assistere ad ogni cosa.

— Non è poi una sciocchezza come credi — rispose sorridendo Irma — ma poni mente, Walpurga, a quel che ti dico. Quando uno passeggia qui tranquillo, e il padre, il bisnonno e gli avi più lontani ancora, lo stanno guardando, quest'è che si chiama nobiltà — si è sempre coi proprii antenati.

— Comprendo che la vuol dire. Gli è come se in cuore si dicesse sempre una messa per essi.

— Sì, proprio così!

Irma pensò di riferire questo colloquio alla regina. Ma no; al re voleva raccontarlo, chè egli comprende ogni cosa poeticamente e grandiosamente. Irma erasi ormai assuefatta a questo: che quanto vedeva, pensava o leggeva, non lo vedeva pensava e leggeva solo per sè, ma sempre col proposito di narrarlo al re: il quale ne era così riconoscente, così felice e pieno di intelligenza, e poi così sopraffatto da gravi cure di Stato com'era, sembrava un dovere l'averlo a rallegrare con altre cose.

Alla Villa Reale stavano gli alberi sfrondati e carichi di neve, e le finestre erano coverte di stuoie, ma al palazzo Reale in città tutto spirava una vita rigogliosa. Profumi e splendori dappertutto, e in casa di Bruno festa succedeva a festa. La Corte medesima venne a prender parte alla prima che fu data, e per tutta la città si discorse della grande bontà della regina che era andata a visitare quella specie di cognata e se le era seduta accanto amichevolmente e affabilissima. La vecchia baronessa avrebbe voluto venire anch'essa alla prima festa de' suoi figli, ma le fu significato che in tal caso non sarebbe più venuta la regina, perciò se ne rimase nella sua sede tranquilla della cittaducola di provincia.

Arabella aveva scritto al padre di Bruno. Questi non si era opposto, ma le aveva predetto che non avrebbe ricevuto risposta alcuna, e lo poteva dire a buon diritto, chè la lettera non l'aveva poi mandata.

Irma la consolò, ma le riuscì assai penoso l'aver a dipingere il carattere singolare del padre, in guisa che fosse spiegato il silenzio di lui. Le sembrava un tradimento, ma pure conveniva farlo; o perchè quella povera fanciulla si doveva lasciar soffrire? Ma non andò guari che di nuovo ogni cosa fu dimenticata; il padre, l'ex ballerina, infine ogni proprio pensiero; chè era una festa continua.

Mentre che la Camera dei deputati, poco discosta dalle Regie scuderie, si riscaldava nelle cosidette lotte decisive, nella cavallerizza Reale si facevano le prove di un carosello in costume del medio evo. Il principe Arnoldo, che, come si diceva, anelava alla mano della principessa Angelica, era il condottiero dei cavalieri, Irma delle dame.

Per la città si interpretava come una mordace ironia — ma in effetto era mero caso — che la sera del giorno stesso in cui fu sciolta la Camera, avesse luogo l'esecuzione dello splendido carosello. Irma ecclissava tutti quanti; e come venne alla loggia reale, il re le tributò vive lodi per la sua bellezza e per la sua valentia.

La regina vi si unì essa pure, dicendole:

— Contessa Irma, dovete essere lieta, che il vostro aspetto e la maestria vostra rallegrino cotanto noi tutti!

Irma s'inchinò e baciolle la mano.

Si era a mala pena riposati di una festa che se n'ebbe un'altra: una gran passeggiata colle slitte che mise in moto tutta quanta la città. Il re stava colla regina in una slitta aperta, e per quanto fosse generale il malumore per la politica presente, pure si fu lieti di vedere la coppia reale così felice. Subito dopo la slitta dei principi reali, veniva quella di Bruno colla sua bella sposa, ma per quanto ricco l'addobbo della slitta, per quanto leggiadra fosse quella coppia pure gli sguardi si rivolgevano tosto alla slitta seguente dove Irma sedeva a fianco del barone di Schöning, sceltosi appunto da lei come il migliore uomo di paglia; onde sulle labbra degli spettatori confondevansi lo stupore e il sorriso beffardo.

— Oh! se il mi' marito potesse vedere; vorrei pure che vedesse, e' non si crede mica che sia vero! — disse Walpurga che dalla sua finestra stava a guardare le slitte.

Nessuno osservò la balia se non Irma che le fece cenno. Come raggiava di bellezza! Così bella non era stata mai; la viva brezza invernale aveale animato il viso mirabilmente. Ella sedeva in una slitta tirata da due cavalli bianchi; e Walpurga dietro i vetri della finestra esclamò:

— O bell'anima! Sembra proprio che te ne debba andare lassù in cielo! Ma quella befana là che hai accanto non lo vorrai mica sposare?

Queste ultime parole le uscirono dette ad alta voce.

— La non si sposerà punto! — esclamò dietro di lei una voce. Walpurga si guardò attorno impaurita, e vide Baum.

— Ma gua', lo sai che tu se' un'eterna spia? — diss'ella, mentre tutta la sua gioia si era

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 252.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Prospetto del prodotto delle ferrovie del Regno durante il 1° trimestre del 1867 in confronto con quello ottenuto per egual periodo di tempo nel 1866.

SOCIETÀ	1867 Lunghezza Assoluta — Chilom.	1867 Lunghezza Media di esercizio — Chilom.	1867 Prodotto Viaggiatori	1867 Prodotto Bagagli	1867 Prodotto Merci a grande velocità	1867 Prodotto Merci a piccola velocità	1867 Prodotto Introiti diversi	1867 Prodotto TOTALE	1867 Chilometrico ragguagliato ad un anno di esercizio	1866 Lunghezza media di esercizio — Chilometri	1866 Prodotto TOTALE	1866 Chilometrico ragguagliato ad un anno di esercizio	Differenze di prodotto chilometrico nel 1867 in confronto del 1866 — In più	Differenze — In meno
Alta Italia.														
Rete Piemontese	1045	257 67	2,009,199 94	98,774 46	398,700 36	2,814,054 27	33,953 92	5,354,682 95	20,781 16	257 67	5,340,212 04	20,725 »	56 16	»
» Lombarda	477	117 61	1,044,949 07	40,818 97	196,613 45	932,919 35	17,494 01	2,232,824 85	18,984 99	117 61	2,043,794 68	17,377 72	1,607 27	»
» Italo-Centrale	294	72 49	988,603 12	71,747 56	178,771 90	664,809 86	8,258 81	1,912,191 25	26,378 69	72 49	1,808,000 80	24,941 38	1,437 31	»
» Veneta	439	108 24	1,001,223 97	53,128 35	133,503 99	970,214 07	29,932 33	2,188,002 71	20,214 36	»	»	»	»	»
	2255	556 02	5,043,976 10	264,469 34	907,619 70	5,381,997 55	89,639 07	11,687,701 76	21,020 29	447 77	9,192,007 52	20,528 41	491 88	»
Romane.														
Sezione Sud — Linee Napoli al Liri e Cancello a S. Severino	181	44 63	415,567 63	23,573 49	18,037 75	83,466 97	2,873 55	543,519 39	12,178 34	44 63	555,485 71	12,446 46	»	268 12
Sezione Sud — Linea Ancona-Orte	229	56 46	302,301 12	24,434 29	35,263 91	133,599 31	4,839 49	500,438 12	8,863 58	25 98	94,872 71	3,651 75	5,211 83	»
Sezione Nord	707	174 32	1,158,429 98	66,919 28	121,694 51	603,365 58	16,669 24	1,967,078 54	11,284 29	135 86	1,882,751 27	13,858 62	»	2,573 73
» Centrale Toscana	216	53 26	100,658 14	3,357 19	13,149 21	120,383 69	996 »	238,544 23	4,478 86	53 26	295,770 95	5,553 34	»	1,074 48
	1333	328 68	1,976,956 87	118,284 25	188,145 38	940,815 50	25,378 28	3,249,580 28	9,886 76	259 73	2,828,880 64	10,891 62	»	1,004 86
Meridionali.														
Rete Tirrena	86	21 20	275,003 82	5,881 01	13,292 27	36,849 40	228 90	331,255 40	15,625 25	19 72	337,657 10	17,122 57	»	1,497 32
» Adriatica	930	226 89	848,538 55	57,280 28	91,962 15	537,556 29	5,530 73	1,543,868 »	6,804 47	219 47	1,483,649 07	6,760 14	44 33	»
» Lombarda	124	30 57	64,200 05	1,495 65	291 93	372 70	1,312 65	67,672 98	2,213 70	»	»	»	»	»
	1140	278 67	1,187,742 42	64,656 94	108,546 35	574,778 39	7,072 28	1,942,796 38	6,971 67	239 19	1,821,306 17	7,614 47	»	642 80
Vittorio Emanuele.														
Linea Palermo-Termini	37	9 12	64,974 27	2,256 04	3,380 99	10,592 50	312 30	81,516 10	8,938 16	8 43	73,287 92	8,693 70	244 46	»
» Reggio-Lazzaro	17	4 19	3,995 56	51 87	72 45	»	1 30	4,121 18	983 55	»	»	»	»	»
» Messina-Catania	95	23 16	188,244 88	6,191 97	3,948 09	2,567 10	24 20	200,976 24	8,677 70	»	»	»	»	»
	149	36 48	257,214 71	8,499 88	7,401 53	13,159 60	337 80	286,613 52	7,856 73	8 43	73,287 92	8,693 70	»	836 97
TOTALE	4877	1199 85	8,465,890 10	455,910 41	1,211,712 96	6,910,751 04	122,427 43	17,168,691 94	14,307 36	955 12	13,915,482 25	14,569 35	»	261 99
Alta Italia.														
Navigazione sul Lago Maggiore e sul lago di Garda	106	26 13	55,472 38	21 55	4,228 70	30,228 11	326 07	90,276 81	»	26 13	91,524 69	»	»	1,247 88
TOTALE GENERALE	.....	.....	8,521,362 48	455,931 96	1,215,941 66	6,940,979 15	122,753 50	17,256,968 75	»	.....	14,007,006 94	»	»	»
Ferrovia a cavalli centrale Canavese														
Linea Settimo-Rivarolo	23	5 67	10,844 37	»	45 18	»	»	10,889 55	1,920 55	1 72	851 01	494 77	1,425 78	»

NB. I tronchi di linea aperti al pubblico esercizio durante il 1° trimestre 1867 sono i seguenti:

Ferrovie Meridionali (Rete Adriatica) — Tronco di linea da Foggia a Bovino aperto il 27 gennaio . . . . . Chilometri 34 »

Ferrovie Vittorio Emanuele (Rete Sicula) — Tronco di linea da Giardini a Catania aperto il 3 gennaio . . . . . id. 47 »

Lunghezza totale dei tronchi di linea aperti nel 1° trimestre 1867 . . . . . Chilometri 81 »

Lunghezza media esercitata . . . . . id. 17 29

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Express*:

Il paese attorno Manchester è stato corso in tutti i sensi e sono stati fatti dodici o quindici arresti in diversi luoghi. Alcuni che resistevano sono stati gravemente feriti nella lotta.

Kelly e Deasy sono stati veduti l'ultima volta vicino a Clayton-bridge. Alcuni fabbricanti di mattoni li hanno visti entrare in una capanna e avevano sempre le manette. Quando uscirono avevano le mani libere. Alle 7 e 20 minuti un commissario ha veduto due uomini traversare la via correndo e fuggire nei campi; li chiamò, ma non si fermarono....

Sono stati fatti molti arresti. Tra gli arrestati sono due energumeni che hanno detto chiamarsi Martin e Gould. Quei due uomini sono stati prima trasferiti alla prigione della città ove si sono comportati con tanta violenza che è stato necessario di metter loro i ferri ai piedi ed alle mani.

— Il *Morning Post* ha da Dublino venerdì 20 settembre:

Stamani, quando lo steamer *Kildare* arrivò a Horth Wall gli ufficiali di polizia nascosti a bordo arrestarono un uomo per nome Giacomo Sutcliffe Walton che credesi che abbia avuto parte nella faccenda di Manchester. Ei dice che venne dall'America per vedere i suoi amici e venne ultimamente da Manchester.

— Si legge nel *Morning Herald* del 20 settembre:

Fino ad ora Manchester è calma. Non sono stati fatti altri arresti dopo quelli già noti. Ma i Feniani hanno tenuto un *meeting* formidabile ieri sera a New-Cros, vicino alla città. Ma v'era una squadra di agenti di polizia, i quali essendo riconosciuti, il *meeting* si è disperso.

La notizia della cattura di Kelly non ha fondamento.

Dublino, giovedì, mattina.

Il noto feniano chiamato O'Brien, conosciuto col nome di capitano Osborne, è scappato la notte scorsa dalla prigione scalando il muro. Si suppone che sia stato aiutato di fuori. Il prigioniero era detenuto preventivo aspettando il suo giudizio.

FRANCIA. — La *France* è giunta coll'articolo *Les susceptibilités nationales* annunziato dal telegrafo.

Vi è detto dapprima che la Francia non ha mai eccitate le suscettività nazionali della Germania, giacchè la politica francese da un anno in qua è stata moderata sino all'abnegazione: vi è soggiunto poi che questa saggia condotta non venne imitata altrove e che però i consigli di moderazione devono dirigersi non alla Francia, ma alla Prussia.

L'articolo del foglio parigino termina colle seguenti considerazioni:

« Lungi da noi il pensiero di inciprignire dei sentimenti che faticano tanto a contenersi; ma bisogna bene che all'estero si rendano esatto conto dello stato degli spiriti in Francia, che si eviti qualunque attrito da cui potesse derivare un effetto diametralmente opposto, se pure è vero che la pace si desideri sinceramente.

« In Francia non si è certo animati da intenzioni bellicose, ma vi si sopporta con impazienza o piuttosto non vi si tollera affatto che dall'estero si accenni a noi in atto di sarcasmo o di sfida.

« A torto o a ragione, dopo Sadowa, noi abbiamo giudicato che in Germania la nostra politica avesse subito uno scacco e che gli improvvisi ingrandimenti della Prussia fossero per noi, se non un pericolo immediato, almeno una rottura di equilibrio tale da esigere da parte nostra la più attenta vigilanza.

« Tale fu l'impressione del primo momento, e questa impressione non si è modificata. Ora quando presso un popolo esistono di cosiffatti sentimenti non bisogna farsene giuoco più di quello che non si scherzerebbe col fuoco.

« Temiamo che a Berlino non si intenda sufficientemente questa situazione e questa necessità.

« Uno dei nostri contraddittori ci diceva poco stante che la nostra politica di fronte alla Prussia è gretta; saremo più nel vero noi dicendo che la politica prussiana è irritante.

« Essa parla alto; sembra comandare piuttosto che domandare; essa trascura anche i riguardi di forma. Essa sa che in Francia si è preoccupati dei passi che essa compie verso l'unificazione della Germania, ed essa invece di allentare questi passi li precipita. Essa affetta una suprema indifferenza pel modo col quale noi intendiamo e stimiamo le sue parole ed i suoi atti.

« Essa ha torto. Il popolo francese è suscettibilissimo intorno a questi punti delicati. Nelle sue relazioni con altri popoli esso non è abituato a simili contegni. Esso non è mai stato eccessivo neppure verso i suoi nemici vinti, esso non ama che lo si sia verso di lui soprattutto quando non si è avuta nè l'occasione, nè l'onore di vincerlo. »

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Berlino, 20 settembre.

Si assicura che il progetto di indirizzo del partito conservatore nel suo paragrafo relativo alla politica esterna vada più oltre dell'indirizzo della frazione liberale-nazionale. Per contrario si dice che il paragrafo relativo alla questione della Germania meridionale è un po' meno accentuato e che soprattutto l'unità parlamentare non vi appaia così visibilmente tra le prime questioni

Berlino, 21 settembre.

Il programma della frazione liberale-costituzionale (formata dai membri particolaristi del Reichstag, la maggior parte sassoni) riconosce nella Costituzione federale e nel trattato doganale che hanno creata una rappresentanza generale della Germania, un punto soddisfacente di partenza.

Esso promette di contribuire energicamente ad una unione pacifica rapida al più possibile e completa di tutti gli Stati tedeschi nel solo patto federale e costituzionale. Questo patto dovrebbe organizzare un potere centrale, autonomo, responsabile dinanzi al Parlamento, superiore egualmente a tutti gli Stati e base allo sviluppo veramente liberale della Confederazione.

La riunione federale e costituzionale si sforzerà di mantenere l'autonomia dei vari Stati per ciò che concerne i loro affari interni, fino dove ciò potrà conciliarsi coll'esercizio di un forte potere centrale.

Berlino, 21 settembre.

Le diverse frazioni del Reichstag non sono ancora riuscite ad intendersi sull'indirizzo. Dei delegati dei conservatori, dei conservatori liberi, dei liberali nazionali della frazione del centro si sono accordati per un progetto di indirizzo che verrà sottoposto oggi alle quattro frazioni. Si spera che esse vi aderiranno.

— Leggesi nel *Courr. de Berlin* del 19:

Il sentimento unitario in Germania si pronuncia con una vivacità ed un assieme che non possono lasciare alcun dubbio sulla volontà nazionale. Evidentemente l'unione del Sud col Nord non è più che una questione di tempo e di forma.

Nei giornali, nei circoli politici, nelle riunioni popolari soprattutto, si preoccupano di tale quistione. Dominata dalla forza stessa delle cose, sotto che forma dev'essa compiersi l'unità germanica? Federativamente, senza dubbio, vale a dire coll'entrata degli Stati del Sud nella federazione del Nord. Tuttavia devesi chiedere come la costituzione federale si presterà nella sua forma attuale a quest'entrata, quali modificazioni vi potranno esser introdotte, secondo il voto già espresso dagli Stati del Sud, quali guarentigie questi Stati unendosi al Nord otterranno per la loro autonomia, di cui sono legittimamente molto gelosi, ma che a ragione non credono inconciliabile coll'unità politica della Germania.

Questo lato della questione unitaria esige un maturo esame. Il Governo prussiano si è interdetto a questo proposito qualunque iniziativa; egli comprese spettare agli Stati del Sud dapprima d'indirizzare la loro richiesta formale di accessione, richiesta nella quale devono riunirsi i Governi ed i sudditi di questi Stati, quindi di precisare i diversi punti sui quali lo statuto federale sembrerebbe loro dovesse venir modificato onde risparmiare quegli interessi particolari dei quali il diritto nazionale, superiore necessariamente ad ogni altro, non esige il sagrificio. Allorquando queste domande saranno state poste in tali termini, il Governo appoggiato dal *Reichstag*, la cui esperienza e patriottismo non faranno difetto certamente, studierà dal canto suo la questione, e giungerà, senza dubbio, a scioglierla unitamente ai rappresentanti della nazione in un senso favorevole ugualmente agli Stati del Sud ed alla federazione del Nord, vale a dire alla patria tedesca tutta. Onde giungere a questa soluzione così desiderabile, non è a temersi, in realtà, che ostacoli seri siano suscitati da quelle antiche rivalità locali, di cui la divisione politica della Germania era altre volte la causa principale. Il preteso particolarismo prussiano, che gli avversari dell'unità germanica si son compiaciuti d'inventare, e che si credette scorgere in Francia in un recente articolo della *Gazzetta della Croce*, non sarebbe mai stato contrario, in ogni caso all'unione federativa, ma soltanto all'assorbimento completo degli Stati del Sud per parte della Prussia, assorbimento che infatti potrebb'essere contrario all'interesse definitivo della nazione come pure al diritto internazionale.

Non vi dovrebbero essere equivoci a questo riguardo. Tutte le difficoltà che preoccupano oggidì l'opinione pubblica nascono precisamente dal carattere federalista che l'unità deve conservare realizzandosi, e dai riguardi che devonsi avere pel diritto nazionale e quello degli Stati confederati. Quanto alla questione estera su questo proposito, ed agli ostacoli estranei di cui dovrebbesi tener conto, la Germania non può concepirvi inquietudine di sorta.

L'esame dei trattati di pace è troppo favorevole al progresso ed al compimento dell'unità nazionale germanica, perchè un diritto così formale possa venir contestato. Abbiamo esaurito noi stessi la discussione su quest'articolo IV della pace di Praga, che i giornali francesi sembravano ignorare, e di cui diamo nuovamente i termini: « S. M. l'imperatore d'Austria dichiara « consentire a che gli Stati al di là del Meno « formino fra di loro una federazione, le cui *re-* « *lazioni nazionali* colla federazione del Nord « rimangano riservate ad un accordo ulteriore « fra le due parti che devono così legarsi. »

Gli è chiaro che gli Stati del Sud, non avendo stretto fra di loro una federazione particolare, non conservino meno singolarmente il diritto che avevano collettivamente di unirsi al Nord con questo legame nazionale.

Il trattato di Praga, si disse giustamente, consacra la piena sovranità dei quattro Stati del Sud; e perciò questi Stati, o confederati, od isolati, conservano il diritto sovrano di stringere alleanze, diritto di cui già fecero uso, senza che nessuno vi si fosse opposto, col firmare colla Prussia convenzioni militari e commerciali. Gli è in forza di questo stesso diritto ch'essi possono oggidì trattare il loro ingresso nella Confederazione del Nord.

Se dobbiamo credere alle indiscretezze commesse intorno ai colloqui di Salisburgo, la legittimità di questo diritto degli Stati del Sud ed il loro ben noto desiderio di farne uso, avrebbero somministrato il soggetto di un maturo esame per parte dei due sovrani. Noi possiamo dedurne dal senso affatto pacifico dato d'allora in poi all'accordo austro-francese, che l'unità germanica non è stata giudicata nel suo progresso successivo contraria al diritto scritto ed al mantenimento della pace. Indipendentemente dal testo preciso dei trattati, noi abbiamo d'altronde per guarentigia del tacito consenso dei due sovrani i principii stessi dei loro Governi, basati a Vienna come a Parigi sul rispetto della volontà nazionale; la loro politica elevata e leale non poteva smentirsi da sè, cospirando contro la causa tedesca.

---

fatta amarezza; ma non durò gran tempo, chè Irma tornò e le disse:

— Walpurga, non mi posso riscaldare che da te; fuori gli è un freddo rabbioso, e tu stessa sei come un buon camino bene scaldato, e anzi divieni grossetta e soda come una bella stufa di terracotta.

Walpurga era pur sempre lieta della sua amica, che la veniva ancora da lei, e di tutti i suoi piaceri amava fargliene pur gustare qualcosa.

Ma come si spaventò Walpurga all'entrare improvviso del re! Egli inchinandosi gentilmente disse ad Irma:

— Fu portata in questo momento una lettera per voi, volli recarvela io stesso.

Irma abbassò gli occhi, e prese la lettera.
— Apritela pure — disse il re, accennando alla Walpurga di seguirlo nella camera del principe.

Tornato che fu, il re le chiese:

— È una lieta novella?

Irma guardò il re con grandi occhi, e dopo un breve silenzio gli disse:

— È del mio amico più caro.

Il re ammiccò, udendo tale una risposta alla lettera ch'egli stesso aveva scritto. In tuono spigliato soggiunse quindi:

— Cara contessa, certo vi riuscirà grave il separarvi dalla Walpurga, ma già il suo ufficio è cosa temporanea. Pensate voi a qualche posto in cui potervela tener vicina.

Walpurga trasse qui un gran respiro, e le vennero sulla punta della lingua le parole: la ci lasci la cascina; ma non le riuscì di spiccicar parola che la lingua le sembrava inchiodata. E poi il re non tardò a congedarsi, venne e partì in un attimo!

— No, tu non devi rimaner qui, credimelo, gli è meglio, mille volte meglio per te, tornartene a casa. La state prossima ti verrò a vedere, non ti scorderò giammai; eccoti la mano in pegno: — disse Irma, come fu sola colla Walpurga.

Walpurga ebbe ora il coraggio di manifestare il suo desiderio della cascina, ma Irma persisteva nel suo diniego — tu non lo comprendi, credimelo, gli è meglio per te di ritornartene a casa!

CAPITOLO VI.

— E l'inverno come si vive da voi in campagna? — chiese la regina che stava pensierosa alla culla del bambino, il quale poteva già star ritto qualche tempo.

— Benissimo — rispose Walpurga — ma pur troppo, gua', la legna comincia a rincarare anche da noi, e si è molto più contenti come s'accosta la primavera; certo l'inverno il mi' Gianni guadagna di bei quattrini, e' si può portare alla valle la legna sul diaccio. La mamma dice sempre: il Nostro Signore Iddio gli è pure il soprintendente delle strade, e' può fare strade e far camminare la legna dove nessun uomo potrebbe.

— Hai una gran buona madre, salutala per me, e se mai tornerò alla montagna, verrò a vederla.

— Oh! Dio! fosse mai vero!

— Ora dimmi — riprese la regina — come passate il tempo d'inverno?

— Quando il lavoro di casa è fatto, le donne filano, gua', e gli uomini il giorno vanno al bosco a tagliar legna, e la sera sono poi stanchi che gli è un miracolo se qualcuno fa ancora schegge e trucioli da bruciare.

— E cantate anche?

— Eh! sicuro, o perchè non s'avrebbe a cantare?

— E si legge qualcosa?

— No, mai. Ci piace raccontar istorie che ci mettono addosso i brividi dalla paura.

— Ballate poi anche?

— Sì, di carnovale, ma ora non più tanto; a' tempi antichi e' debb'essere stato assai meglio.

— E non accade di annoiarvi?

— No, mai; noi non si ha tempo, gua'!

La regina sorridendo guardò la lampada che stava sulla tavola. Quanti mezzi, pensò ella, non mette in opera la gran società per isbarazzarsi delle ore! Come se conchiudesse un lungo discorso, diss'ella alla fine:

— E tu sai poi di sicuro che tuo marito ti è fedele? Non ti è mai venuto il pensiero diverso?

— La mi' mamma dice spesso che tutti gli uomini sono bighelloni disutilacci, ma il mio Gianni, ve', la lo eccettua. Egli, gua', arrossirebbe infino a' capelli se gli uscisse detta una bella parola ad un'altra; non avrebbe più pace nè dì nè notte, nè avrebbe più cuore di guardare alcuno in faccia. Non è de' più accorti, ve', tutt'altro, ma gli è bono, gli è oro di coppella, un po' avaruccio e preciso in fatto di quattrini; è sempre in pensieri che un dì non ci avessimo a trovare nel bisogno; ma a ciò si è già dovuto assuefare, giacchè in tutta la sua vita gli bisognò sempre tener conto a quattrino a quattrino. Ma, grazie al Cielo, adesso questo ora non accade più.

Se la Walpurga cominciava racconti senza che alcuno la venisse ad interrompere, era come una doccia ch'esce incessante dalla sorgente del monte. Così questa volta aveva preso a narrare mille storielle, come essa si fosse comprata per la prima volta tre oche, due bianche ed una bigia, quanta piuma ne avesse ricavata, che vendette così bene. Le anitre, ne aveva ora otto, soggiungeva fossero assai più convenienti poichè non costavano quasi nulla di becchime. La sua capra poi era piena d'intelligenza. Una volta avevano tenuto anche un castrato, ma non contava niente — e' vogliono essere a mandre e soli non prosperano. Alla fine Walpurga ricordò di nuovo che non poteva ancora credere di aver due vacche sue proprie in istalla, che in vita sua non si sarebbe mai creduto di poter desiderare tanto; e poi narrò dell'oste del *Camoscio*, di cui non ci era a fidarsi, ma che non conveniva guastarsi con lui, che essendo nimici con lui, al villaggio si era respinti da ognuno, e la casa principale di tutto il villaggio rimaneva chiusa.

E poi l'oste del *Camoscio* poteva pure giovare ad altri, se senza suo danno, giacchè le anitre gliele aveva pagate per bene, e anche i pesci li pagava bene, e se accadesse qualche volta di trovarsi in impicci, si sapeva dove pigliare a prestito qualche soldo; che non gli voleva tagliare i panni addosso, ma che una volta egli le si era accostato con aria di ganimede, e che ella gli aveva mostrato la strada in guisa che se ne ricorderebbe per tutta la vita. La regina, proseguiva ancora ella, non gli doveva far nulla, chè tutto insieme non era poi cattivo; ma, via, gli era un oste. Infine al paese ci era di molta buona gente, non certo che regalasse nulla a nessuno — e neanch'ella avrebbe voluto regali; ma come si sa che dappertutto alla montagna ci è gente che ci vuol bene, per noi gli è come se tutto il paese fosse una bella stanza dove si sta calducci e per bene.

La regina rideva. Walpurga proseguiva sempre oltre, e quanto più parlava, tanto più ciangottava il bambino e batteva delle manine e gongolava; chè la voce di Walpurga gli faceva bene.

— La vedi — disse quindi Walpurga — è proprio come un canarino, quando s'intrecciano i discorsi nella stanza, e' si mette anche lui allegramente a cantare. N'è vero, che tu se' un canarino? — esclamò ella, scotendo il capo verso il bambino, il che lo fece gongolare più forte ancora.

(*Continua*)

Se qualche giornale francese persiste tuttavia nei vecchi errori del sistema d'equilibrio, se, sognando ancora supremazia, fingono di scorgere un pericolo per la Francia nell'unione di un gran popolo vicino, il buon senso e la buona fede pubblica hanno fatto già giustizia di tale politica e non si persuaderà agl'intelligenti che 40 milioni di francesi non possano vivere in pace accanto a 40 milioni di tedeschi. Sino ad oggi realmente tutti i progressi compiti dalla Germania nella via dell'unità servirono utilmente gl'interessi della Francia, invece d'esserle di nocumento. Così, per esempio, l'unione commerciale tedesca procurò reali vantaggi all'industria francese, ed il trattato di commercio conchiuso fra lo Zollverein e la Francia creò pei due popoli nuove relazioni ugualmente profittevoli all'uno ed all'altro. Oggidì in un altro ordine d'interessi, la Francia deve considerare l'unità politica della Germania come la migliore e più certa guarentigia della pace generale, e questa prossima riunione di tutti gli Stati tedeschi sotto una stessa legge sinceramente liberale, come un vicinato eccellente e simpatico per le idee e le libertà francesi.

PAESI BASSI. — Il Governo olandese ha in pronto un progetto che verrà prossimamente sottoposto agli Stati generali testè convocati.

Questo progetto avrà per iscopo di portare da 11,000 a 14,000 uomini il contingente annuale onde elevare da 55,000 a 70,000 uomini l'effettivo dell'esercito olandese.

TURCHIA. — La *Nuova stampa libera* pubblica come autentica una memoria sul convegno dello Czar con Fuad pascià, al momento dello missione di quest'ultimo a Livadia:

Dopo i saluti d'uso da parte di Fuad pascià, lo Czar espresse la sua piena soddisfazione per la scelta fatta in tale circostanza di un uomo di Stato così influente. Egli domandò se Fuad era autorizzato a trattare direttamente con lui circa gli affari della Turchia. Fuad rispose negativamente, aggiungendo ch'egli fu soltanto incaricato di farsi l'interprete dei sentimenti d'amicizia e di alta stima che il Sultano nutriva personalmente per lo Czar. Questi ne manifestò la propria riconoscenza, e si dichiarò animato dagli stessi sentimenti per il Sultano. Egli è perciò, aggiunse, che voleva comunicare a Fuad pascià le sue idee sulla situazione attuale. Aggiunse inoltre che, accettando le sue idee, il Sultano potrebbe assicurare al suo Impero la calma e la pace.

Fuad pascià si dichiarò pronto ad ascoltare lo Czar, ma soltanto come privato, essendo compiuta la sua missione ufficiale.

Lo Czar disse che bastava che Fuad pascià, in qualunque qualità lo ascoltasse, riferisse poi al Sultano quello che stava per dirgli.

« Io spero, continuò lo Czar, che il Sultano, non meno che la Sublime Porta, sieno penetrati dalla convinzione ch'essi hanno in me un amico pienamente disinteressato. (Fuad pascià si inchinò silenziosamente. Voi dovete essere convinto che lo scopo della mia politica è sempre stato quello di conservare l'integrità dell'Impero ottomano, e di porre d'accordo gl'interessi delle popolazioni cristiane, di cui io sono il naturale protettore, cogl'interessi del Governo ottomano ». Alessandro aggiunse che la comunicazione che stava per fargli era unicamente inspirata dalla sua amicizia pel Sultano, come pure dall'interesse ch'egli aveva per la conservazione del dominio ottomano in Europa. « Poichè, ben inteso, io sono conservatore per principio. Voi avete ora sulle braccia la disgraziata vertenza di Candia, che ha già fatto versare molto sangue. Siate infine generosi; voi dovete cedere quell'isola alla Grecia. L'impero ottomano è abbastanza vasto per non risentirsi di tale sagrificio; l'Europa gli sarà riconoscente della garanzia ch'esso avrà dato, con tale cessione, alla pace del mondo ».

Fuad pascià rispose che il Governo turco entrerebbe così nella via la più fatale. Altre isole dell'Arcipelago seguirebbero l'esempio di quella di Creta: l'Epiro e la Tessaglia vorrebbero egualmente separarsi dalla Turchia.

Lo Czar non ammise tale obbiezione. Disse a Fuad: « Ove tale questione si trovasse risolta con generale soddisfazione, voi potete contare sulla mia assistenza, almeno nei limiti della giustizia; e potete esser certi che in tal caso io non lascierò far nulla che potesse essere contrario agl'interessi dell'Impero ottomano ». Lo Czar impegnò Fuad a convincere il Sultano che la cessione di Creta era davvero indispensabile.

Al che Fuad rispose che la cosa era impossibile, atteso che nè il Sultano nè il suo Governo vorrebbero accogliere simile proposta.

La conversazione s'aggirò poi sulla rettificazione dei confini serbi e sulla quistione bulgara. Lo Czar incaricò Fuad pascià di ripetere al Sultano quello che gli aveva detto, ed eccitarlo ad accettare le idee da lui esposte, rappresentando a S. A. che valeva meglio aver per amico un vicino, che non riposare sopra amici che sono all'altra estremità del mondo, e che, pur dichiarandosi i difensori dei Turchi ad ogni costo, non fanno in realtà che mettersi a rimorchio della politica di quello stesso vicino.

« Dite al Sultano, aggiunse S. M. russa, che questo vicino in un dato momento potrebbe cessare d'essere conservatore, ed allora la Turchia avrebbe a fare con tutte le forze che sono a disposizione di lui. »

Al suo ritorno a Costantinopoli Fuad pascià avrebbe ricevuto dall'ambasciatore di Russia presso la Sublime Porta la comunicazione d'un progetto d'alleanza russo turca, che avrebbe per base l'autonomia politica ed amministrativa dell'isola di Creta, la neutralità della Porta nell'eventualità di possibili complicazioni, e la regolazione diretta delle suaccennate quistioni tra la Porta e la Russia, con esclusione di qualunque altra potenza.

Questo progetto d'alleanza sarebbe stato respinto.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 14, all'*Osservatore Triestino*:

Il piroscafo *Unione*, successore dell'*Arcadi*, eseguì anche questa settimana un viaggio in Candia; al suo ritorno aveva a bordo 400 donne e fanciulli profughi ed una ventina di volontari feriti; fra questi anche il maggiore Dimitracaracò, che sei mesi fa, erasi recato in Candia. Dai volontari e da lettere private abbiamo saputo che un corpo d'armata turco di circa ottomila uomini fece un nuovo tentativo di forzare Sfakia per le gole di Callicrati e di Asfenda, ma che fu respinto valorosamente dagl'insorti, i quali diedero la caccia al nemico fino alla costa; si seppe inoltre che Omer pascià continua a rimanere in Candia, aspettando di momento in momento da Costantinopoli l'ordine di richiamo.

Secondo il dire dei volontari ritornati, tutte le provincie di Candia sono sotto le armi, ed a Sfakia e nella provincia di Rettimo sono concentrati due grossi corpi di insorgenti, comandati da capitani candiotti; tutti i volontari che ancora si trovano in Candia, circa due mila uomini sono sotto gli ordini di Coroneos e Zimbrakaki.

Il giorno onomastico dell'Imperatore della Russia fu festeggiato mercoledì in Atene con pompa; il solito *Te Deum* non potè aver luogo nella chiesa russa, poichè questa viene restaurata per la venuta della giovane regina. La sera vi fu illuminazione ed altre dimostrazioni di gioia.

Il vescovo di Calcide, trovato reo di cupidigia e di fatti che non si confanno coll'abito ecclesiastico, fu condannato dal sinodo greco a due mila dramme di multa ed alla sospensione delle sue funzioni per sei mesi. Notate che è la prima volta che viene condannato in Grecia un vescovo. Questo avvenimento produsse in tutte le provincie del regno somma sensazione.

Fu nuovamente istituito il comando militare nella Grecia occidentale, ed a comandante venne nominato il colonnello di stato maggiore S. Sutzo, che tempo fa fu gran maggiordomo del re Giorgio.

Uno dei tre marinai idriotti, che riuscirono a montare sull'*Izzedin*, nel momento che il capitano dell'*Arcadi* aveva ordinato l'abbordaggio, riescì a salvarsi da quasi sicura morte, e presentemente si trova a Sira per curare le sue ferite; gli altri due furono fatti a pezzi. I danni del vapore turco sono abbastanza grandi, e se non fossero sopraggiunte le due fregate corazzate, l'*Arcadi* sarebbe rimasto vincitore, o almeno sarebbe riescito a fuggire.

La Camera greca è definitivamente convocata per il 25 settembre, stile vecchio; una circolare del Governo ai prefetti ordina di rendere avvertiti i deputati della loro provincia affinchè siano in Atene per l'epoca prefissa.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 10 settembre:

Il proclama d'amnistia del presidente Johnson uscì ieri. Dopo un lungo preambolo dice:

« Il signor Davis, il vicepresidente Stevens, tutti i capi di dipartimenti, gli agenti del governo confederato, i brigadieri di armata, gli ufficiali navali, i governatori degli Stati confederati, le persone che maltrattarono i prigionieri federali, le persone sostenute in carcere e tutti coloro che direttamente o indirettamente ebbero parte nell'assassinio del presidente Lincoln, sono eccettuati. »

Il generale Sheridan ebbe un'accoglienza entusiastica dai democratici a San Luigi, ma non volle parlare.

Wendell Phillips, scrivendo ai giornali di Nuova York, dice che il presidente Johnson sarà messo in istato di accusa quando si adunerà di nuovo il Congresso. Egli reputa un atto da ribelle l'amnistia.

Le notizie venute dal Messico per la via dell'Avana dicono che la salma dell'imperator Massimiliano non era anco arrivata a Vera Cruz e non è vero che il suo corpo sia stato mutilato.

L'ammiraglio Teghetoff arrivò a Vera Cruz il 26 di agosto.

Il figlio di Santa Anna organizza una spedizione all'Avana per invadere il Messico nell'intento di liberare suo padre che è sempre prigioniero.

È stato perdonato a tutti i generali che furono condannati a Queretaro.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia militare annunzia che il 5° battaglione bersaglieri da Brescia si è trasferito a Bologna, e che la sede dell'8° battaglione bersaglieri da Poggio Mirteto fu trasferita a Narni.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il Ministero della guerra ha determinato che l'istruzione della scherma sia generalizzata in tutti i corpi dell'esercito, specialmente per gli uffiziali, autorizzando i comandanti dei corpi a comprendere tale istruzione nel novero delle istruzioni giornaliere.

Per l'eseguimento di tale determinazione i comandanti dei corpi riconosceranno anzitutto se fra gli uffiziali loro dipendenti sianvene di quelli capaci di impartire l'insegnamanto, ed in questo caso l'istruzione potrà essere affidata ad uno di essi; qualora poi non vi fossero uffiziali bastantemente istruiti per tale bisogna, potranno procurarsi un maestro borghese concertando col medesimo un onorario, a carico della massa di economia, che non ecceda le lire 60 od 80 mensili.

Il maestro borghese in questo caso non potrà essere ritenuto che per tre od al più quattro mesi, nel quale lasso di tempo sarà obbligato a formare almeno uno o due istruttori che possano quindi surrogarlo.

La provvista degli attrezzi per la scherma sarà a carico della massa di economia; ma i comandanti dei corpi dovranno procurare che la relativa spesa sia ridotta a quanto è strettamente indispensabile, astenendosi da qualsiasi spesa di lusso e di solo apparato.

— Ricaviamo dal *Conte di Cavour* che nel delizioso paesetto di Meina sul Lago Maggiore ad un'ora da Arona si è fatta testè la scoperta di una sorgente di acqua minerale. Fattala esaminare primamente dal farmacista locale il signor Martellini, poscia dal chimico L. Massara e per ultimo dal chimico signor Giudice, allievo e preparatore nel laboratorio chimico del cav. prof. Peyron, risultò essere un'acqua solforoso-ferruginosa contenente carbonati di calce e di magnesia, ma senza traccie di solfati e ciò conseguenza della presenza di materie organiche.

La popolazione di Meina spera, ed a ragione, che questa scoperta sarà un motivo di più perchè i villeggianti abbiano ad accorrere per fine di diletto e di salute a quelle incantevoli rive.

— La *Gazzetta di Torino* annunzia che S. A. R. la duchessa di Genova giungeva co'suoi figli e con parte del seguito ieri l'altro a sera alla villa di Stresa. — La duchessa di Genova era ritornata dall'Alemagna passando il Brennero.

— Leggesi nella stessa Gazzetta:

Abbiamo il dolore di annunziare la morte del presidente della nostra Corte di cassazione, comm. Calvi, uomo insigne per vasta dottrina. Egli soccombeva il mattino del 21 corrente al cholera in una sua villa presso Palermo.

— La *Presse* di Vienna dice che il testamento dell'imperatore Massimiliano fu aperto in presenza del principe di Hohenlohe, primo gran maestro di Corte, del barone di Salzburg, presidente dei maresciali di Corte, e del signor Radonets, prefetto di Miramare che fu mandato in quella occasione a Vienna. Pare che la famiglia reale del Belgio desideri di pigliarsi la cura della imperatrice Carlotta. Secondo la *Corrispondenza Scharf*, ora è noto che Massimiliano aveva deciso di abdicare dopo aver vinta una battaglia. Quando era a Queretaro poteva facilmente arrivare alla costa, ma non volle abbandonare il « suo fedele amico Miramon »

— Fu spesso parlato delle fortificazioni corazzate:

Sappiamo che in Inghilterra è stato deciso il piano definitivo ed è cominciata la costruzione di due opere di mare che saranno alzate nella rada di Spithead, a 1,800 metri di distanza l'una dall'altra. Per cominciare la costruzione di mattoni è stato necessario eseguire nell'acqua dei lavori d'immersione di materiali che, con alcune differenze, ricordano i lavori dello stesso genere fatti per la diga e dopo per il forte Chavagnac a Cherbourg.

Le opere di Spithead sono lunghe 64 metri, e la muraglia formata di blocchi di granito e di pietra di Portland sarà alta 4 metri 90, e spessa 4 metri e 40. Sulla cresta si alzeranno due fila di casematte di pietra coperte da un muro di ferro alto 40 centimetri.

Sotto le casematte saranno delle torrette di ferro che girano come quelle delle navi corazzate, ma molto più grandi. Ognuna sarà armata di pezzi del più forte calibro che si possa produrre. Di più vi saranno cinquantacinque cannoni in batteria nelle casematte. La importanza del ferro in questa fortificazione è grande. Gl'ingegneri inglesi hanno fatto dei saggi che reputano decisivi. Anche a Plymouth si sta costruendo un forte consimile.

Anche la Russia ha fatto l'esperienza delle fortificazioni corazzate e ha costruito a Cronstadt due opere foderate da una muraglia di ferro fabbricata in Inghilterra. (*Patrie*)

— Non ha guari a Lussy vicino a Romont in un prato paludoso fu trovata a un piede e mezzo di profondità una statua di Minerva benissimo conservata, alta 8 pollici, 8 linee, ossia 0 m. 265. La testa è coperta da un casco con la visiera allungata con sopra una testa di uccello. La dea ha la tunica lunga, il peplo e l'egida con una testa di Gorgone. Sopra ha il manto che i greci chiamavano diplois che passa sotto il braccio destro ed è fermato sulla spalla sinistra. Appoggia la palma della sinistra, e il braccio destro è alzato. Forse quel braccio stringeva una lancia che il tempo avrà distrutta. Gli occhi sono di argento e il braccio sinistro è adorno di un braccialetto dello stesso metallo. Anche sull'egida si scorgono dei pezzi di argento senza che se ne sappia l'uso. La statua ha un tipo poco comune; segnatamente il diplois si vede di rado sulle statue di Minerva. La statuetta è bellissima e devè essere stata fatta in un periodo brillante dell'arte. (*L'Ami du peuple.*)

— Odoardo Geffroy St-Hilaire ha chiamato *Epiornis* un uccello gigantesco, la cui esistenza è rivelata da poche ova enormi e da alcune ossa gigantesche trovate nelle parti meridionali del Madagascar. St-Hilaire opinava che forse era possibile scoprire l'uccello vivo nelle parti inesplorate dell'isola, e molti naturalisti avevano la stessa opinione. Il sig. Grandidier, in una scrittura mandata all'Accademia delle scienze di Parigi, dice che non si può omai più nutrire quella speranza. Quella immensa estensione compresa tra il mare da un lato e il 20° grado di latitudine sud, e il 44° gr. di longitudine est dall'altro rimasta finora inesplorata, è una vasta landa arida all'altezza di 142 metri, con rari alberi rachitici, enforbiacee arborescenti e nopali. Quella regione benchè scarsamente popolata non è del tutto disabitata. Vi si trovano poche miserabili capanne. I poveri disgraziati che vegetano colà, chiamati Antandroois non hanno mai veduto, nè udito parlare di quell'uccello gigante, nè hanno niuna tradizione rispetto a ciò. Le grandi foreste centrali, tutte solcate di sentieri da ogni banda e frequentate dagli Hovas non lasciano speranza che l'uccello possa esser trovato vivo. Il sig. Grandidier dice che le prove della sua esistenza sono più numerose di quello che si credeva. Le ova complete sono rare, ma i frammenti sono comunissimi, e anch'egli ne ha raccolti molti sulla costa meridionale tra il capo Santa Maria e Machikora. Non ha però potuto trovare le ossa. (*Times*).

— A Berlino una giovane signora occupa un posto nella tribuna dei giornalisti al Parlamento federale. Essa è corrispondente di vari giornali americani. (*Liberté*).

— Il Sultano Abdul-Aziz ha affidata la educazione del suo figlio al luogotenente colonnello Nugues, aiutante di campo del generale Montebello.

Quella scelta ha avuta la sanzione del maresciallo Niel, ministro della guerra. (*Presse*).

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI AQUILA DEGLI ABRUZZI.
Avviso di concorso

Essendo rimasti vacanti n° 4 posti semigratuiti governativi nel convitto nazionale di questa città, si dichiara aperto il concorso per esame da sostenersi dai concorrenti in conformità del R. decreto 1° giugno 1862.

Tale concorso avrà luogo presso il convitto medesimo il giorno 3 novembre p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno far pervenire al signor rettore del menzionato convitto una domanda in carta da bollo da centesimi 55 non più tardi del giorno 20 ottobre prossimo, scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a qual classe dei corsi secondari intendano essere ascritti corredandola dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che l'aspirante alla prossima apertura dell'anno scolastico non avrà età maggiore di anni 12;

2° Attestato di studi fatti, da cui risulti che l'aspirante può essere ammesso per lo meno alla 1° classe ginnasiale;

3° Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

4° Un ordinato della Giunta municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esperimento sarà scritto ed orale.

Lo scritto consisterà in una composizione italiana ed un quesito d'aritmetica per gli aspiranti che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti per tutti gli altri.

L'orale verterà sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

I signori sindaci sono pregati di far pubblicare nel respettivo comune il presente manifesto.

Aquila degli Abruzzi, 24 agosto 1867.

Il Presidente: DONATO PROF. DE CARIS.

Il Segretario: FRANCESCO RONCAGLIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 11.

È stata pubblicata una nuova corrispondenza riguardo all'*Alabama*. Lord Stanley propose che si nominassero due tribunali d'arbitrato. Seward rifiutò, non trovando necessaria questa nomina.

Parigi, 23.

Il *Moniteur* ha da Messico in data del 26 agosto:

L'ammiraglio Tegethoff è arrivato a Vera Cruz; si diresse immediatamente verso Messico per reclamare il corpo di Massimiliano.

Vienna, 23.

Il racconto della *Nuova Stampa libera*, relativo al colloquio tra lo Czar e Fuad pascià, è apocifo. Il colloquio si aggirò sul miglioramento della sorte dei Cristiani, ma la cessione di Candia non fu accennata.

Berlino, 23.

Un progetto d'indirizzo concertato dai conservatori e dai liberali nazionali riproduce quasi testualmente il passaggio dell'indirizzo dei conservatori sulla politica estera. Relativamente alla questione della Germania meridionale il progetto dice: Noi non dobbiamo considerare la grande opera nazionale come terminata, se non quando l'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione del Nord sarà effettuata, in conformità ai principii dell'articolo 79 della costituzione federale.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	23
Rendita francese 3 %	69 25	69 20
Id. italiana 5 % in cont.	48 80	48 55
Id. id. fine mese	48 65	48 60
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	228	225
Ferrovie austriache	485	483
Prestito austriaco 1865	326	325
Ferrovie lombardo-venete	383	381
Id. romane	52	—
Obbligazioni str. ferr. romane	97	98
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	55	55

Londra, 23.

Consolidati inglesi	94 ⅛	94 ¼

Parigi, 23.

Il *Moniteur du soir* riproduce il discorso pronunziato da Schneider all'inaugurazione della linea ferroviaria Chagny-Nevers. Il discorso dice: « La Francia, fiera della sua grandezza, confida nella propria forza. Essa non è gelosa di alcuna nazione, e non ha alcuno spirito di conquista; ma imprudente colui che osasse pensare non solo di recare pregiudizio alla sua sicurezza, ma anche di offendere le legittime suscettività del suo onore nazionale! »

La *Patrie*, rispondendo ai giornali francesi che criticarono l'attitudine riservata della *Patrie* e del *Constitutionnel* in presenza della circolare di Bismarck, dice: I governi che sono in rapporti colla Francia sanno che conto debbano fare delle pretese debolezze e della pretesa mancanza di fierezza di cui si parla. I nostri avversari non potranno impedire che gli avvenimenti abbiano in Francia quel corso che devono avere, e che l'onore e gl'interessi del paese siano in mani che seppero servirli e che sapranno anche difenderli.

Vienna, 23.

L'*Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico: nega pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani nel caso che gli venga rifiutata la spoglia mortale di Massimiliano.

Berlino, 23.

Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento del territorio e dalla nuova organizzazione della Germania, in seguito alle quali la Camera attuale non rappresenta più tutto il popolo.

La *Gazzetta della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa che la nuova Camera possa riunirsi alla metà di novembre, cioè dopo la chiusura del Parlamento federale.

Lo stesso giornale annunzia che le trattative col Re d'Annover sono terminate con esito felice. Il Re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano ancora da regolarsi alcune formalità.

La *Gazzetta della Croce* ripete in modo positivo che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte pel viaggio dell'Imperatore Napoleone a Berlino.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 settembre 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario con lieve tendenza ad alzarsi nel nord e ad abbassarsi nel sud. Le pressioni sono ancora sopra la normale in tutte le stazioni. Pioggia a Genova, Venaria, Livorno e Ancona. Cielo nuvoloso, mare qua e là mosso e grosso in Sardegna. Venti deboli e vari, soffia il nord-est nel Mediterraneo, ed il sud-ovest nell'Adriatico.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Stagione da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 settembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,5	mm 758,5	mm 758,6
Termometro centigrado	23,0	28,0	22,5
Umidità relativa	50,0	45,0	58,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 28,5 / minima + 18,5

Minima nella notte del 24 settembre + 19,5.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 25, rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Gabrielle.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Le coscienze elastiche.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 24 settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 37½	52 35	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 50	71 35	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		34 90	34 80	35 »	34 90	» »	34 85 c.
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1550 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	193 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	123 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	398 »	397 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 97	26 95
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	107 ⅝	107 ⅜
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	107 ⅛	106 ⅞
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	90			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 45	21 41
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 25-30 contanti — 52 30-32½-35 fine corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Ministero della Marina

Avviso di concorso per appalto.

È aperto dalla presente data a tutto il giorno 30 novembre 1867 un concorso per la provvista dei meccanismi necessari all'esaurimento dei bacini di carenaggio dell'arsenale marittimo della Spezia.

Tali meccanismi sono descritti nel capitolato d'appalto che è visibile dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane presso il Ministero della marina, presso i Commissariati Generali dei tre dipartimenti, e presso le prefetture di Torino, Milano, Palermo, Como, Livorno e Brescia.

I disegni dei meccanismi sono esclusivamente visibili nelle ore sovraindicate al detto Ministero, ed alla Direzione locale del Genio militare alla Spezia.

Tale concorso è riservato alla sola industria nazionale, nè sarà ammesso chi non faccia pervenire al Ministero della marina un certificato con data posteriore a quella del presente avviso, rilasciato da un direttore del Genio militare o delle costruzioni navali, o da un ingegnere delle miniere, da cui risulti che il concorrente possiede nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle macchine in questione.

Sarà in facoltà dell'amministrazione marittima di escludere dal concorso coloro che non presentino bastevole garanzia per l'esatto adempimento del contratto, per cui non è prescritto alcun deposito o cauzione.

Oltre il certificato anzidetto dovranno per il 30 novembre prossimo venturo i concorrenti far pervenire al Ministero della marina in piego sigillato:

a) I disegni di meccanismi proposti per l'esaurimento dei bacini, e soddisfacenti alle condizioni stabilite nel relativo capitolato;

b) Una breve e chiara descrizione degli apparecchi meccanici, nella quale siano date tutte le indicazioni specificate a loro riguardo nel capitolato;

c) Un atto con cui il concorrente dichiari di sottostare alle condizioni tutte dei capitoli d'onère, e di obbligarsi a stipulare il relativo contratto nei modi e termini che saranno fissati.

Un'apposita Commissione esaminerà le fatte proposte, e concederà l'appalto non a chi avrà offerto un prezzo minore, ma a chi nella sua offerta raggiunga meglio le condizioni stabilite.

Le spese per la stampa del capitolato, pel contratto, tassa di registro e simili saranno a carico del deliberatario.

Firenze, 31 agosto 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

2669

Ministero della Marina

Avviso di seguito deliberamento.

A tenore dell'avviso pubblicato il 7 del corrente mese si fa noto che il giorno 17 detto si radunò la Commissione d'incanti per l'apertura delle schede d'offerta per l'appalto di mille metri cubi di quercia, montanti a lire 135,025, da fornirsi all'arsenale di Venezia.

Una sola offerta essendo pervenuta, venne la medesima ammessa a termini dell'articolo 75 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, trattandosi di secondo incanto, essendo andato deserto il primo tenuto il 31 del mese di agosto.

Tale offerta, accompagnata dal relativo deposito, fu trasmessa dalla ditta Giuseppe Baldassarre Sirri di Ancona, e poichè il ribasso in essa portato (lire 1 20 per cento) superava quello stabilito dalla scheda dell'amministrazione, fu alla ditta summenzionata aggiudicato provvisoriamente l'appalto, purchè nel termine dei fatali non sia presentata l'offerta del ventesimo.

Il termine anzidetto è di giorni 5, e decorrerà dal giorno da cui è datato il presente avviso; le offerte devono pervenire al Ministero entro i cinque giorni sovrastabiliti, e saranno dalla Commissione d'incanti pubblicamente aperte al mezzodì del giorno susseguente a quello in cui spirano i fatali.

Firenze, 24 settembre 1867.

Il Segretario ai Contratti
Celesia.

2668

Avviso per inserzione.

Il dottor Alfio Lizio, ingegnere, nato in Acireale e dimorante in Catania, figlio del fu Vincenzo e della vivente Rosaria Fallica, con dimanda diretta a S. E. il ministro di grazia e giustizia del Regno d'Italia, data li 10 agosto ultimo, e presentata al signor procuratore generale della Corte di appello di Catania, esponeva come egli sin dalla di lui infanzia fosse stato raccolto dal dottor Mariano la Rosa da Acireale, e da questi alimentato ed educato sino al mese di febbraio 1867, epoca della di costui morte.

Che il detto la Rosa per testamento lasciava un legato al di lui protetto signor Lizio; e veniva collo stesso testamento a secondare il desiderio manifestato da questi di assumere il cognome del di lui benefattore.

E quindi, e per amore verso il defunto, e per dovere di gratitudine, il Lizio pregava il signor ministro volersi degnare emettere decreto, consentendo che che egli al proprio cognome di origine Lizio, aggiungesse quello di la Rosa, onde appagare i voti del proprio cuore, e raggiungere lo scopo prefisso dal di lui benefattore coll'atto di sua ultima volontà.

S. E. il ministro di grazia e giustizia: — « Vista la dimanda del dottor Alfio Lizio;

Visto il rapporto della procura generale di Catania, non che i documenti annessi;

Visto l'articolo 119 e seguenti del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile;

Decreta:

« È autorizzato il dottor Alfio Lizio del comune di Acireale (Catania) a far eseguire la pubblicazione della dimanda antedetta giusta le prescrizioni dello art. 121 del Real decreto succitato.

« Dato a Firenze li 24 agosto 1867.

« Pel ministro, firmato Ghiglieri. »

In conseguenza di che il dott. Lizio, nello adempiere colla presente inserzione al voto della legge, e al prescritto di S. E. il ministro, invita chiunque vi avesse interesse a presentare le sue opposizioni, se lo vuole, ai termini dell'art. 122 della legge anzidetta 15 novembre 1865.

Firenze, li 18 settembre 1867.

Alfio dott. Lizio.

2655

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

Contro i danni della Grandine

Via Borgogna, numero 5

AVVISO.

In attesa della definitiva liquidazione dei danni il Consiglio d'amministrazione della Società nella sua tornata di ieri ha deliberato di pagare sui compensi liquidati a favore dei danneggiati dell'anno 1867 *un acconto nella misura del 90 per cento.*

Tale acconto sarà pagato in una sola volta dal 25 *settembre corrente in avanti* pei compensi non maggiori di L. 3,000, e pei compensi che superano l'importo di L. 3,000 l'acconto si pagherà in due rate, cioè la prima dal 25 *corrente settembre in avanti* nella misura del 50 per cento, ed il resto dal 15 *gennaio* 1868 in avanti.

Nel pagamento dell'acconto saranno imputate tutte le cambiali dai soci accettate a titolo premio, comunque alcuna di queste abbia una lontana scadenza.

Tanto sugli acconti che si pagheranno quanto sulle cambiali scadute che saranno imputate, decorreranno a carico dei soci gli interessi in ragione del 6 per cento all'anno dal giorno della scadenza delle cambiali a quello del pagamento, e da quello del fatto pagamento a tutto il 30 p. v. novembre a termini dello statuto.

All'incontro per le cambiali non ancora scadute che saranno imputate nel pagamento dell'acconto, sarà scontato a favore del socio l'interesse nella misura del 5 per cento all'anno dal giorno dell'imputazione a quello della scadenza.

L'acconto sarà pagato tanto dalla Direzione quanto dalle Agenzie locali a chiunque si presenti munito del verbale o verbali di liquidazione, su cui si appoggia il titolo del credito del socio verso la Società.

Si raccomanda ai signori soci di pagare le loro cambiali alla scadenza, avvertendoli che in quest'anno non sarà accordata proroga all'estinzione di cambiali scadute.

Milano, li 20 settembre 1867.

Il Direttore
Ing. Francesco Cardani.

Il Segretario
Massara Fedele.

2646

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 7 Settembre 1867.

Attivo.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	82,714,344	94
Id. id. nelle Succursali	»	18,118,337	37
Esercizio delle zecche dello Stato	»	8,321,935	27
Stabilimenti di circolazione	»	12,772,500	»
Portafoglio nelle Sedi	»	189,683,951	60
Anticipazioni id.	»	32,902,553	78
Portafoglio nelle Succursali	»	36,914,884	93
Anticipazioni id.	»	19,025,647	80
Effetti all'incasso in conto corrente	»	187,862	39
Servizio del debito pubblico	»	138,312	74
Immobili	»	6,428,563	72
Fondi pubblici	»	14,922,853	05
Azionisti, saldo azioni	»	28,828,080	»
Spese diverse	»	1,577,027	05
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000	»
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222	30
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	»	
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)	»	250,000,000	»
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000	»
Diversi	»	10,419,496	96
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,866,560	15
Dep. volont. e liberi	»	63,757,644	16
Id. obblig. per cauzione	»	6,959,512	84
	L.	837,280,291	05

Passivo.

Voce		L.	c.
Capitale	L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	572,711,031	60
Marche da bollo in circolazione	»	125	»
Fondo di riserva	»	16,000,000	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»	
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disp.	»	34,520,646	33
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	7,804,418	68
Id. disponibile nelle Succursali	»	1,915,141	99
Id. (non disponibile)	»	19,982,043	02
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	4,261,639	89
Dividendi a pagarsi	»	538,299	50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	918,578	29
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	1,020,790	10
Id. id. nelle Succursali	»	647,970	53
Id. id. comuni	»	10,780	79
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	70,717,157	»
Mandati a pagarsi	»	2,604,148	33
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle provincie Venete e di Mantova	»	3,627,520	»
	L.	837,280,291	05

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. del Castillo.

2652

Per autenticazione
Per il direttore generale
G. Grillo.

Avviso.

Il cancelliere al primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che i signori Antonio Pierazzi come padre e legittimo rappresentante del proprio figlio Giuseppe Pierazzi, e Giuseppe Orsi in proprio, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 27 agosto decorso dichiararono adire col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu Pirro del fu Donato Orsi, decesso in Firenze il 20 luglio 1867.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 20 settembre 1867.

2672 I. Querci.

Notificazione di sentenza.

Con atto dell'usciere sottoscritto in data ventiquattro settembre 1867, ed a richiesta del signor sacerdote Pietro Andreani, è stata notificata a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile alli signori Giovanni ed Anna Gamberini coniugi Ansaldi la sentenza emanata dal signor pretore del secondo mandamento di Firenze nelli tre settembre stante in contumacia dei medesimi, colla quale vennero condannati al pagamento in favore dell'Andreani della somma di lire 1,166 per altrettanto da questo ad essi somministrato, coi frutti e spese del giudizio.

L'usciere
2670 Giuseppe Baldassaroni.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Posada
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 2 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Posada e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia R. delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è formato di tre frazioni. — È composto di selve ghiandifere, pascoli cespugliati, e boschi cedui di lentischi, corbezzoli e foluce, aventi assieme la superficie di ettari 4628 58 52.

La frazione prima è formata nelle regioni Pretta fitta d'Irgolo, Guardia bianca, P. Nodu. — Confina: a tramontana, coi terreni ademprivili di Tempio per mezzo della retta determinata dai punti Guardia, Pretta fitta d'Irgolo; a levante col mare Mediterraneo; a mezzo giorno coi privati di monte petrosu e per mezzo della retta determinata dai punti Angolo sud, Salma Irgolo, Punta lo nodu; a ponente, coi terreni ademprivili di Tempio per mezzo della retta determinata dai punti Punta lu nadu, Guardia bianca.

La frazione seconda è formata nelle regioni Funtanaccia, Pettiriotti, Terre macionire, li porceddi so suaridda, stasso di messo, pero, padula manna a mari. Monte pedrose confina: a tramontana, col mare Mediterraneo; a levante coi terreni privati di Codacavallo per mezzo delle rette determinate dai punti Contramuro padule la bamba, Contra conchilotti. Col mare Mediterraneo da *contra conchilotti a contra calinedda lutturai.* Coi terreni privati di *catranzolu* per mezzo del muro a secco che passa fra i punti Contra salineddu lutturai, Montigiu Stei, Montigiu pettinadu, Schinicciola lunieitta, Contra stagnu catranzolu. Collo stagno Catranzolu sino al punto detto Isolotto stagno catranzolu. Coi terreni privati di *Bradinchi* per mezzo dell'andamento del muro a secco passando per i punti Isolotto stagno catranzolu canale potzu, Contredda spiritorgia, Contra Salino stagno S. Teodolo. Col mare Mediterraneo; a mezzogiorno coi terreni di privata spettanza delle frazioni *Li mori suareddi* Pira mazidda, Stagno di mezzo e per mezzo della retta determinata da punti sopra foce rio argo-pero, per mezzo dell'andamento della strada da Posada a Terranova sino al punto, sino al punto detto palude Toseddu, e per mezzo delle rette determinate dai punti palude Toseddu, acqua coda li scappi, pietra coda li scoppi, pietra li scoppi, angolo tanca P. arcu ligiu, contra varrasolu; a ponente coi terreni privati delle frazioni Alzone, Tilicubaru, Ricciu, Alzone Nuracheddu e per mezzo delle rette determinate dai punti contra varasolu, montigiu sfonatue, simedda de lione alzone, ichialgiu, cagliaritanu rocca teula, rocca rossa, rochitta tamarixi, ena pattulidda per mezzo dello strada da posada a Terranuova sino al punto detto rocca scapizzati. Coi terreni ademprivili, frazione terza, per mezzo della strada da Posada a Terranova da rochetta scapizzati ad ena trenni. Coi terreni privati di *Mugroneddu e Fraili* per mezzo della strada da Posada a Terranova sino al punto janna rughe a pro mezzo delle rette determinate dai punti, janna rughe montigiu ruda. Coi terreni privati di *Luttuvai e Monte petrosu* per mezzo delle rette determinate dai punti montigiu ruda, mantiu tundu, pischina funtanacisa, castellucciu, montigiu rassu, montisu la teula, capu della strada latanea, contra pedra nera, contra piccu la tanca, rocca cuddu aresti, angolo sud sulena irgolo.

Entro questo stagno esistono gli stagni di *Sutturai e S. Teodoro* di proprietà demaniale.

La frazione terza è formata nelle regioni montigiu razzu, la cogia, P. altora, coddu ozzastros janna rudaceddu, funtana bucone, bruncu pisanus, costa altora, caprioneddi, petra lui la palitta, canali fraticurti, li ciboccaiadi scalineddi, canali longu, stiracurta, castellaccio murpione cisialedda, altonedda, coste arresolu, padenti, M Nieddu, confina: a tramontana coi terreni ademprivili di Tempio per mezzo delle rette determinate dai punti bruncu pisanus, janna sadosedda, P. altora, costa cadradu, montiju cogia p. lu nodu; a levante coi terreni privati di *Sutturai, Mugroneddu e Fraili* per mezzo delle rette determinate dai capisaldi denominati, p. lu nodu, montiisu rassu, montiju padula, montiu ruda, costa cadradu, sughera verra trotta, capa elis de la fontana, p. Vaddigioni, contra ozzastros ena trenu. Coi terreni ademprivili, frazione seconda, per mezzo della strada da Terranova a Posada dal punto ena trenu a Ruchitta scapizzati. Coi terreni privati di *Nuragheddu, Conche, Alzone, Capuneddi, Ricciu, titambru li cuori, suardda, pira masedda, Furrigaglia, Terrapadedda, Boddiorgiu, Istaulas, stazio, brucciatu schiffoze* e per mezzo delle rette determinate dai punti rochitta scapissati, muro tanca fideli, muro uoro, montiju tapajoli, p. caprioneddu, p. pietra lice, scalitta, pasada littarru, rucca bagioni venosa, funtana buerone, jannitta fonte sassu, rocca piscoli, jannitta volta pischina, rocca manna concheddi, costa bainza saldu, janna lentiscone, muro mulatretu, rocca loratorgiu, contra la conca, rocca lu cervu, rocca pischina, contra miali, montiju miali, montiu la fine, funtana cuponeddu, cada nodu ricciu, contra stuzzu tilambru, janna la lecciu, p. altorina, rocca monte bianco, p. laddi, p. elei di palamonti, ena li nurvi, p. litarri ruj, li palaeddi p. pitriolu, muzzicone, nibaraglia, fronti agostinangelo, roccajbassa tigialedda, muro tanca paduleddu, janna ruio sa scalitta li turri, janna la conca, janna la romossino p. cucculiu; a mezzogiorno coi terreni ademprivili lotto B per mezzo delle rette determinate dai punti p. muoliri, p. cazzittu, p. culambreri, p. petu ruja de mascaccedu pedra bianca de coloredda. Coi terreni ademprivili di Torpè per mezzo delle rette determinate dai punti p. pedra bianca de coloredda, p. coloredda; a ponente coi terreni ademprivili di Roddasò per mezzo delle rette determinate dai punti p. coloredda monte nieddu, castellaccio preta bianca dell'uva, coi terreni ademprivili di Tempio per mezzo delle rette determinate dai punti preta bianca dell'uva, contudda ruja d'agrò, p. petra nudda, bruncu pisanus.

Entro questa frazione esistono i terreni privati dello stazzareddu, sitagliaccio determinate dalle rette comprese fra i punti bruncu pisanus, castellucciu, fronte l'elei, p. la minda, p. caini, contudda ruja d'agro, p. petra nieddu, Bruncu pisanus.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2605

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Sarule
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Sarule, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto marcato di lettera A sul piano regolare e su tutti gli altri atti relativi al reparto; il quale lotto è formato di due tratti denominati Gherito e Littus Ispulza. — È composto di selve ghiandifere di rovere, aventi assieme la superficie di ettari 146 49 36.

La frazione Gherito è posta nelle regioni di Gherito — Confina: a tramontana, confina questo tratto a tramontana coi terreni dei privati mediante la linea che partendo dal punto detto Sos tres nodos va a Su Nodu de sa trane e quindi al Riu Cacuseli nel punto detto Bau de sa Trane; a levante, è chiuso dal ruscello denominato Riu Cacuseli che lo divide da privati; a mezzodì, limita al territorio del comune di Ollolai per mezzo della linea territoriale che passa per i punti Baddedi is strampos, Nodu de s'Eruledda, Serra de s'Eruledda, Nodu Basolu; a ponente, è diviso dal lotto B mediante il rettilineo che unisce il suddetto punto Nodu Basolu col punto detto Sos tres nodos.

La frazione Ispulza è posta nella regione Ispulza — Confina: a tramontana, limita ai terreni dei privati mediante la linea segnata dai punti Crastu mannu de is speluncas, Nodu Carangius, Enna de sa mela; a levante, confina al territorio di Ollolai per mezzo della strada di Carargiu; a mezzodì, confina al territorio di Ollolai mediante la linea che unisce i punti Bivio della strada predetta, Nodu de sa pinnetta de s'elighe, Badde de is strampos; a ponente, limita coi terreni dei privati colla linea che da Badde de is strampos va direttamente a Crastu mannu de is speluncas.

La frazione Littus è posta nelle regioni Costa agresti, Tiriorzu, Su Ghirtaru, Su ludu, Sermentaria — Confina; a tramontana, è diviso dal territorio del comune di Orani per mezzo della linea che partendo da Bau de Donnedda va a su Crarude s'Olidone nella direzione di su Cantaru de Tumui a Craru de s'Olidone; a levante, confina col territorio di Mamojada, per mezzo della linea che partendo da su Craru de s'Olidone va a su Nodu de sermentaria o de Funtana frilta; a mezzodì, limita col lotto B per mezzo della strada di Mamojada, e coi terreni privati della regione Sermentaria; a ponente, confina coi terreni dei privati per mezzo della linea segnata dai punti Nodu de su ludu, Crastu de su perdosu, Bande sos Crudos, e da un tratto del rivo de Donnedda.

Il Direttore tecnico
Achille Aprosio.

2606

Avviso. 2657

I coniugi Domenico Vicidomini e Maria Scotto, domiciliati nel comune di Procida, provincia di Napoli, con decreto ministeriale del 26 luglio 1867 sono stati autorizzati a fare eseguire, giusta le prescrizioni dell'art. 121 del Real decreto del 15 novembre 1865, la pubblicazione della loro domanda, diretta ad ottenere a favore del trovatello Gaetano Desiderato il cambiamento del di lui cognome in quello di Vicidomini. Si fa ciò noto al pubblico per coloro che potrebbero produrre reclamo alla domanda suddetta.

Avviso. 2664

Si deduce a notizia del pubblico per ogni e più utile effetto di ragione che fra la signora Eleonora De'Benedetti, ed il signor Ilario Guidi con atto del ventuno settembre 1867, registrato a Firenze il ventitrè successivo, è rimasta costituita una società in nome collettivo, con sede e magazzino nella suddetta città nella piazza del Duomo, n° 16, all'oggetto di smerciare abiti da uomo confezionati e per ordinazione.

Eleonora De'Benedetti.
Ilario Guidi.

Notificazione. 2665

Il signor Riccardo di Francesco Sartini, domiciliato in Pistoia, impiegato regio, nel 3 settembre 1867 ha fatta dichiarazione in questa cancelleria di accettare la eredità del fu signor capitano Giovanni Renzoni, mancato ai viventi il 1° agosto 1867 nella comunità di Porta San Marco, col benefizio di legge ed inventario.

Dalla cancelleria del 2° mandamento di Pistoia.

Li 20 settembre 1867.

Angiolo Covani, vice canc.

Avviso. 2662

In virtù della sentenza resa dal soppresso tribunale di prima istanza di Livorno nel 18 agosto 1865, della quale è stata rilasciata spedizione in forma esecutiva, confermata dalla R. Corte di Lucca con sentenza del 28 aprile 1866, il sig. Leone Montefiore, agente di cambi, domiciliato e residente in Livorno, con domicilio elettivo in Pisa presso il signor dott. Graziano Bracci, ha trasmesso precetto al sig. Samuel Abudharam, possidente domiciliato a Parigi, ed ora residente alla di lui fattoria di Santo Regolo, comunità di Fauglia, assistito dal di lui consulente giudiciario signor avvocato Giulio Lan, domiciliato a Parigi, a pagargli entro il termine di giorni trenta, con l'aumento per la distanza a forma della legge, la somma di italiane lire diciottomila, unitamente ai frutti e spese, ecc., e di che nella precitata sentenza, con avvertimento che non pagando in detto termine sarà proceduto alla vendita dei beni costituenti la detta fattoria di Santo Regolo, e precisamente di quelli stessi beni che al medesimo sig. Samuel Abudharam furono assegnati nelle divise avvenute con i suoi fratelli signori Abramo ed Emanuello Abudharam, in ordine al pubblico istrumento del dì 21 febbraio 1867, rogato in Pisa dal notaro signor dott. Luigi Passetti.

Pisa, a dì 19 settembre 1867.

L'usciere
Candido Testi.

Estratto di ricorso per nomina di perito.

In coerenza del disposto dell'articolo 664 del Codice di procedura civile si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Luigi del fu Paolo Beni possidente, con residenza a Montespertoli e domicilio elettivo in Firenze, nello studio del sottoscritto suo procuratore legale *ex mandato*, fino dal dì 21 settembre ha presentato istanza al sig. cav. consigliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto immobile, cioè:

Un podere con casa colonica composto di terre lavorative, ulivate, pioppate e vitate, dell'estensione di circa staia otto a seme, posto nel popolo di Santa Maria all'Impruneta, comunità del Galluzzo, rappresentato all'estimo della detta comune in sezione C dalle particelle di numero 1549, 1549², 1722 e 1723, comprese negli articoli di stima di numero 441, 537, 873 con la complessiva rendita imponibile di L. 131 92.

Del quale immobile fu promossa la vendita a danno dei signori Ferdinando e Pietro fratelli Maroni, domiciliati all'Impruneta, in ordine al precetto dei trenta giorni del 7 agosto 1867, registrato a Firenze l'8 agosto successivo, e trascritto all'uffizio della Conservazione delle ipoteche di Firenze il 3 settembre stante, vol. 12, art. 74.

2663 Avv. Enrico Brenzini, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Sulle instanze di Osiglia Luigi fu Paolo, il tribunale civile e correzionale di Savona con sentenza 5 agosto corrente dichiarava l'assenza di Antonio Edoardo Osiglia domiciliato a Savona.

Savona, 21 agosto 1867.

2287 Schianelli sost. Borzini.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. Torino, via Saluzzo, n° 33. 2527

FIRENZE — Tip. Eredi Botta